

**IL CULTO MODERNO
DEI MONUMENTI ANTICHI:
RIEGL E DVORAK**



Del **Castello di Heidelberg** rimangono per lo più delle rovine in seguito ai danneggiamenti subiti durante la guerra dei trent'anni (1618-48) e la guerra con la Francia del 1689. È il risultato degli ampliamenti di un castello gotico del XIII secolo.

«Quello che hanno creato generazioni e secoli di tormentata attività culturale, non può essere sostituito in qualche anno dalle betoniere (...), parecchi edifici, dobbiamo essere chiari a riguardo, potrebbero non risorgere mai più. Lasciamoli come monito, allo stato di rovina, come il castello di Heidelberg».
Georg Lill (storico dell'arte, 1883-1951)



Alois Riegl

(Linz, 14 gennaio 1858 – Vienna, 17 giugno 1905)

Esperto di tessuti, dal 1881 al 1886 fu membro dell'Istituto austriaco di ricerca storica e dal 1886 al 1897 lavorò presso *l'Österreichischen Museum für Kunst und Industrie* (Museo austriaco per l'Arte e l'Industria), per un anno come volontario e poi come conservatore responsabile della sezione tessuti.

Riegl individua, nei valori d'arte, quelli **legati alle capacità artigianali**, oltre che formali.



Tipico esponente della cultura austro-ungarica, Riegl deve la sua fama soprattutto alle teorie storico-artistiche che vedono nella "volontà d'arte" (**Kunstwollen**) il fattore centrale della produzione artistica.

Nel suo scritto *Industria artistica tardoromana* (1901 e 1923), attraverso l'uso delle **tracce** e dei **materiali** più anonimi, considerati maggiormente carichi di valore informativo, **rivaluta** il periodo storico preso in esame e, per estensione, tutti quei periodi definiti di «decadenza», come il barocco o l'eclettismo ottocentesco, affermandone gli autonomi e positivi valori formali ed espressivi.

Dal 1895 è professore ordinario di Storia dell'arte all'Università di Vienna.

Nel 1903 venne nominato presidente della Reale e Imperiale commissione per lo studio e la conservazione dei monumenti storici artistici dell'Austria-Ungheria.

Nello stesso anno pubblica:

"DER MODERNE DENKMALKULTUS"

IL CULTO MODERNO DEI MONUMENTI ANTICHI

«... **negli ultimi anni** si è verificato un **profondo cambiamento** nelle nostre concezioni sulla natura e le esigenze del culto dei monumenti (...)

per **monumento** nel senso più' antico e originario

si intende un'opera fatta dalla mano dell'uomo,

creata allo scopo preciso di **mantenere sempre presenti e vive nella**

coscienza delle generazioni future, azioni o destini umani singoli (ovvero collettivi) (...)

opera d'arte è ogni opera umana tangibile, visibile e udibile, che presenti un **valore artistico**».

Nel 1905 Alois Riegl scrive:

Nuove correnti nella prassi della tutela dei monumenti

in cui parla di due restauratori:

- Georg Gottfried Dehio (1850-1932)
- Bodo Ebhardt (1865 1945)

Dehio, *La protezione e la cura dei monumenti nell'Ottocento*, 1905:

Il problema della tutela dei monumenti fa parte di un più grande problema, di ordine generale: **come può riuscire l'umanità a mantenere a lungo i valori intellettuali che produce?**

Il continuo stratificarsi senza perdite, dal quale risulta un capitale in continuo aumento sembra **un'idea** davvero bella.

In **realtà** le cose non stanno così.

La ricezione varia di generazione in generazione (...).

Il compito maggiore della scienza storica è quello di prevenire perdite di questo tipo, affinando la **sensibilità storica**.

La **distruzione** di opere d'arte di epoche precedenti non è senz'altro segno di barbarie.

Essa può essere anche la conseguenza della traboccante **gioia creativa** di un presente che ha fiducia in sé.

Nel XVI, XVII e XVIII secolo si credeva a buon diritto di poter eliminare il **vecchio** per creare spazio al **nuovo** che ovviamente era considerato migliore.

È incommensurabile quanta arte sia andata così in rovina.

Ma c'era sempre del nuovo che prendeva il suo posto.

Solo alla grande rivoluzione è stato concesso il diritto di distruggere per principio in onore dell'illuminismo e per evidenziare **il diritto dei vivi**.

Ebhardt, *Sulla rovina, la conservazione e il restauro delle costruzioni, con regole per l'esecuzione pratica*, 1905

Non dà nessuna definizione precisa di monumento, ma il suo valore si basa sulla sua importanza storica. Secondo la teoria di Ebhardt la definizione di tutela dovrebbe essere: **salvaguardiamo un monumento perché esso perpetua ai nostri occhi un'immagine, a suo modo definita, di una cultura precedente.**

Per valorizzare al massimo la rovina **occorre integrare il più possibile** le parti mancanti e colmare le lacune: il castello in rovina deve essere **ricostruito**. Il restauro deve imitare rigidamente le forme che precedentemente esistevano oppure, nel caso in cui ciò non possa più stabilirsi con precisione, esso deve essere almeno copiato o riprogettato secondo modelli autentici di quel periodo.



Il tema del «valore» alla fine del XIX secolo

Un valore è, «in generale, ciò che deve essere **oggetto di preferenza o di scelta**».

Nicola Abbagnano (1901 – 1990)

La fortuna del termine valore si deve in età moderna a Nietzsche Friedrich Wilhelm **Nietzsche** (1844 – 1900) e successivamente alle interpretazioni di Wilhelm **Dilthey** (1833 – 1911):

«la **storia** è essa medesima la forza produttiva delle determinazioni di valore, degli ideali, degli scopi in base ai quali si determina il significato di uomini e di avvenimenti.»

Valori e norme pertanto nascono e muoiono nella **Storia**,
e non sussistono al di fuori e al di sopra di essa.

Non esistono valori assoluti,

sono valori quelli che in determinate condizioni gli uomini riconoscono come tali.

Per **Riegl** la definizione di monumento storico e artistico, aveva provocato una selezione che non aveva più ragione di esistere, dal momento in cui si considera essenzialmente **l'antichità** del monumento.

Ciò che importa in esso sono i segni evidenti dell'età e una compiutezza individuale, grazie alla quale esso si definisce nei confronti dell'ambiente e del resto del mondo.

La vera e propria fonte di tutti gli equivoci è la valutazione del valore dei monumenti con le categorie di "bello" e "storico".

Con il termine **stimmung** (lett. umore, stato d'animo) Riegl si riferisce all'aspetto psicologico dell'effetto che il monumento produce sull'osservatore moderno.

Una sensazione di per sé indefinibile, che si esprime soltanto nel desiderio inappagabile di guardare qualcosa di **"antico"**.

Ma l'osservatore non vuole ammettere di non potersi spiegare la sensazione che lo prende di fronte al monumento e dunque si illude che un monumento gli piaccia perché è **bello** o **storicamente interessante**.

Per Riegl è un **impulso** irresistibile, e non una passione storica o estetica, che ci spinge al «culto dei monumenti».

Un capitolo centrale del testo è proprio *Il culto moderno dei monumenti*, incentrato sul **differente valore storico-estetico** assegnato dalle varie epoche ai prodotti artistici, e sull'insostituibile **ruolo dello spettatore che guarda**, dell'uomo che compie il **riconoscimento**, che riflette sull'enigma del tempo che passa.

Riegl si propose di rilevare i tratti fondamentali dello stile di ogni epoca, analizzando le **corrispondenze tra i prodotti delle varie arti**, considerando anche gli ornamenti e i motivi decorativi.

A prescindere dalla personalità e dall'abilità degli artefici, c'è sempre un **comune denominatore nella produzione** di una determinata epoca in un determinato periodo storico, definito da Riegl ***Kunstwollen***.

Il termine è difficilmente traducibile: è la «**volontà artistica**», l'impulso creativo, che si nutre del **contesto storico e culturale**, rispecchiandone i valori di fondo in una precisa connotazione stilistica.

Nel suo *Progetto di un'organizzazione legislativa della conservazione in Austria* Riegl scrive:

«... per il sentimento di ognuno i monumenti hanno acquistato il valore dell'**antico**, la cui offesa provoca tanto dolore quanto il disprezzo dei principi religiosi e dei simboli di fede per un credente...».

Da ciò deriva che la tutela dei monumenti deve esplicarsi nella «... **protezione del valore dell'antico** dei monumenti, non soltanto contro la mancanza di giudizio e di malafede, ma **contro gli altri valori concorrenti e specialmente contro i valori contemporanei**».

Riegl mette al centro della sua riflessione l'interesse per le **tracce del tempo** sull'opera.

Queste sono avvertite come **componenti irrinunciabili del monumento**,

contrariamente a quanto avveniva per il «**restauro stilistico**» in cui «... ogni monumento doveva essere spogliato delle tracce dell'antico [...] e doveva essere ristabilito nel suo stato di formazione originale, nel quale si rende un momento determinato dello sviluppo storico, dispiegando soltanto in questo modo il suo pieno valore storico [...]».

Inoltre ogni monumento doveva mostrare quell'**unità stilistica** che è propria di ogni opera appena costruita; doveva allora essere **liberato** da ogni aggiunta in stile più tardo ed essere **completato** con aggiunte nello stile originario, che conferissero al monumento un **valore di novità** il più completo possibile».

Riegl propone una **nuova concezione della tutela** che si adegui al **cambiamento culturale** individuabile nel diffondersi **dell'apprezzamento di un'immagine del monumento non più unitaria e stilisticamente pura, ma frammentaria, segnata dal tempo e dalle trasformazioni apportate dall'intervento dell'uomo.**

Secondo Riegl, per garantire la conservazione dei monumenti è indispensabile la **comprensione dei suoi valori**, e dunque fare chiarezza su ciò che di una opera di architettura, scultura o pittura, debba essere salvaguardato.

Solo una volta **chiariti i presupposti e gli obiettivi dell'azione** del restauratore, è possibile assicurare un'effettiva **tutela** del patrimonio architettonico.

Atteggiamento **Storicista**: oggi è conseguenza di ieri.

Idea organica e **conseguenziale** della storia che viene vista come **evoluzione**, un progresso concatenato di causa-effetto.

«Si chiama **storico** tutto ciò che **è stato** e che oggi non esiste più (...). Tutto ciò che è stato rappresenta l'anello, insostituibile e inamovibile, di una **catena di sviluppo**».

Tutto quello che ha avuto luogo successivamente è condizionato da ciò che è avvenuto prima e non avrebbe potuto verificarsi senza l'evento precedente.

AL centro di ogni concezione storica moderna è dunque **un'idea di sviluppo**.

Qualunque **monumento d'arte** è, senza eccezioni, anche un **monumento storico**, perché rappresenta un certo stadio dello sviluppo dell'arte figurativa.

Ampliamento del concetto di arte

Il «monumento artistico» rappresenta quindi, in questo senso, anche un **monumento storico**.

«**Qualunque monumento d'arte** è, senza eccezione alcuna, **contemporaneamente un monumento storico**, perché rappresenta un certo stadio dello sviluppo dell'arte figurativa [...].

E viceversa **ciascun monumento storico** è indubbiamente **anche un monumento d'arte**, perché anche un monumento della scrittura, così secondario come per esempio un pezzo di carta strappata con brevi appunti trascurabili contiene, oltre a un valore storico per lo sviluppo della produzione della carta, della scrittura, dei materiali occorrenti per scrivere ecc. tutta una serie di elementi artistici: l'aspetto del foglio, la forma delle lettere e il modo della loro composizione».

A. Riegl

Introduce una distinzione tra monumenti “**volontari**” e monumenti “**involontari**”.

I primi sono costituiti da ogni opera umana creata espressamente al fine di **testimoniare** azioni umane ed eventi storici e di tramandarli al futuro, con una **intenzionalità** commemorativa.

I secondi sono oggetti, prodotti di uso comune, che però assumono un significato come testimonianza di un’opera passata, quale frammento di un processo intellettuale.

Kunstwollen: la volontà d’arte è soggettiva e a sua volta soggetta a differente giudizio.

Comprendiamo una manifestazione d’arte antica quando c’è una coincidenza di volontà tra l’epoca moderna e quella antica.

Il mancato riconoscimento della volontà d’arte non può essere un problema dell’opera d’arte, ma nostro!.

VALORI IN QUANTO MEMORIA:

- VALORE DELL'ANTICO
- VALORE STORICO
- VALORE INTENZIONALE IN QUANTO MEMORIA

VALORI CONTEMPORANEI:

- VALORE D'USO
- VALORE ARTISTICO
- VALORE DI NOVITÀ
- VALORE ARTISTICO RELATIVO (*KUNSTWOLLEN*).

Ognuno di questi valori secondo lo Riegl investe il monumento di qualità diverse che influenzano il **restauratore** e lo fanno agire in modi differenti.

VALORI IN QUANTO MEMORIA:

VALORE DELL'ANTICO

Si rivela a prima vista in quanto apparenza non moderna (...).

Questo aspetto antiquato non si fonda tanto sulla forma stilistica (...) si rivela piuttosto in una **imperfezione**, in una mancanza di organicità, in una tendenza al degrado della forma e dei colori.

Il culto di questo valore comporta la condanna di ogni distruzione del monumento e anche ogni attività conservativa, di protezione, di salvaguardia.

«Il **valore dell'antico** si impone per l'effetto, meno violento e ovviamente più ottico che tattile, della disgregazione della superficie (alterazione, degrado, patina) e per l'effetto inoltre che procurano gli angoli e gli spigoli consumati (usura) o altre vicissitudini.

Tutto ciò testimonia il lavoro di **degrado** operato dalla natura, degrado lento ma sicuro e ininterrotto, come un lavoro regolare e inarrestabile».

VALORI IN QUANTO MEMORIA:

VALORE STORICO

È tanto maggiore quanto più inalterato è l'aspetto originario compiuto del monumento.

Per il valore storico le alterazioni e i parziali disfacimenti sono un'aggiunta sgradita e negativa.

Quindi anche per queste ragioni è importante conservare un documento il più possibile autentico.

Maggiore è il valore storico in un'opera, più scarso è quello di antichità.

VALORE INTENZIONALE IN QUANTO MEMORIA

Deve tenere presente il messaggio che il monumento deve trasmettere.

Per **tramandare** il ricordo di fatti e persone, esso deve essere immortale e quindi restaurato.

Ha **sin dall'inizio**, cioè dalla costruzione, la funzione precisa di non permettere quasi mai che diventi passato, ma di **conservarlo sempre presente e vivo nella coscienza dei posteri.**

VALORI CONTEMPORANEI:

(trovano le loro radici nel soddisfacimento dei bisogni naturali o intellettuali)

VALORE D'USO

(...) Per esempio un edificio antico, che ancora oggi viene utilizzato, deve essere conservato in una condizione tale che possa alloggiare gli uomini senza metterne in pericolo la salute.

Rende impossibile un rigoroso rispetto del valore di antichità (soprattutto nei monumenti).

VALORE ARTISTICO

Ogni monumento storico è anche monumento artistico.

Esiste un processo di riconoscimento della qualità storica che può produrre un sentimento paragonabile a quello artistico.

Artisticità: valore soggettivo => non è legato al valore di memoria

Relatività del valore artistico derivante dalle condizioni che l'anno prodotto

Valore artistico relativo => moderno

Valore artistico assoluto => passato

Il valore storico è comprensivo del valore artistico => concetto fondamentale per la tutela (deve rispondere alle esigenze della moderna «volontà d'arte». Tali esigenze sono di due specie).

VALORE DI NOVITÀ

Per il pieno apprezzamento di questo valore bisogna intervenire con il restauro in modo da eliminare ogni trasformazione subita dall'opera d'arte nel tempo.

Così il valore di novità è il principale nemico del valore di antichità.

VALORE ARTISTICO RELATIVO (*KUNSTWOLLEN*)

Su questo valore si basa la possibilità di apprezzare le opere delle generazioni precedenti, non solo come testimonianza del superamento della natura per mezzo della creatività umana, ma anche in relazione alla loro particolare concezione, forma e colore.

Esso porterà dunque alla conservazione del monumento nello stato in cui ci è pervenuto.

Riegl si oppone duramente al **restauro stilistico** e alle opere di Viollet-le-Duc, in quanto negano il rispetto di alcuni valori intrinseci di ciascun'opera.

Di contro, compito del restauratore dovrebbe essere quello di favorire un **confronto dialettico** tra i vari valori.

RAPPORTO DEI VALORI IN QUANTO MEMORIA CON IL CULTO DEI MONUMENTI:

VALORE DELL'ANTICO

Dalla mano umana esigiamo la produzione di opere concluse come **simboli del divenire** necessario e regolare;
dalla natura che agisce nel tempo **esigiamo invece il degrado** di quel carattere concluso come il simbolo dell'altrettanto necessario e regolare trascorrere.

Nelle opere umane recenti disturbano i segni del trascorrere del tempo nello stesso modo in cui nelle opere antiche ci disturbano i segni di un nuovo divenire (restauri vistosi).

Deve essere EVITATO in ogni modo l'intervento arbitrario della mano dell'uomo sulla consistenza raggiunta dal monumento:
esso **NON** deve subire **né un'addizione né una riduzione né il completamento** di quanto si è degradato, con il passare del tempo, a opera della natura, né quanto si è aggiunto al monumento, deformandone al contempo la forma originaria conclusa.

RAPPORTO DEI VALORI, IN QUANTO MEMORIA CON IL CULTO DEI MONUMENTI:

VALORE STORICO

Per il valore storico le alterazioni e le degradazioni sono un'aggiunta sgradita e di disturbo.

Il compito dello storico è quello di riempire di nuovo con tutti i mezzi ausiliari disponibili i vuoti che con l'andar del tempo le influenze della natura hanno prodotto nella creazione originale.

Ma il valore storico sa che tutte le speculazioni e le ricostruzioni umane sono esposte all'errore soggettivo;

dunque il documento, come unico dato certo, deve rimanere **conservato** il più intatto possibile perché **le generazioni future** possano controllare i nostri tentativi di ricostruzione ed eventualmente sostituirli con altri migliori e più fondati.

Vediamo quindi che gli interessi del **valore dell'antico** e del **valore storico** si dividono nettamente nel punto decisivo della tutela dei monumenti.

Com'è da risolvere questo conflitto?

Quale dei due valori dovrebbe essere sacrificato all'altro?

RAPPORTO DEI VALORI IN QUANTO MEMORIA CON IL CULTO DEI MONUMENTI:

I sintomi del **degrado** incrementano il valore antico, ma disturbano il valore storico.

L'eliminazione delle forme di degrado crea il rischio di prendere in esame un solo valore ovvero operare una **selezione** soggettiva.

Il rischio, attraverso il restauro, è quello di eliminare la pluralità di caratteri del monumento.

CONFLITTO TRA VALORE DELL'ANTICO E VALORE STORICO

Per evitare il conflitto tra questi valori Riegl afferma che le ricostruzioni necessarie agli studiosi per affinare le loro ricerche storico-artistiche possano essere fatte su copie, oppure attraverso descrizioni (grafiche).

Riegl arriva dunque a conclusioni molto simili rispetto a quelle di **Ruskin**:

Si deve arrestare il degrado, ma i **segni del tempo** non vanno eliminati:

- conservazione senza intervento di restauro;
- arresto del degrado in atto;
- conservazione del degrado occorso.

VALORE D'USO

(conflitto tra **valore d'uso** e **valore dell'antico**)

Il valore d'uso impone di soddisfare le esigenze pratiche dell'uomo. Esso contrasta con il valore dell'antico nel momento in cui risulta impossibile utilizzare il monumento.

Nei monumenti inadatti a ciò prevale il valore di antichità, in tutti gli altri quello storico:

- è inopportuno sradicare le opere dal proprio contesto, in quanto in tal modo non si rispetta né il valore di antichità né quello storico;
- «un edificio antico, che ancora oggi viene utilizzato, dev'essere conservato in una condizione tale che possa alloggiare gli uomini senza metterne in pericolo la salute»;
- il valore d'uso deve prevalere nel momento in cui il degrado di un monumento sia tale da comportarne il danneggiamento, ad esempio per ragioni di sicurezza.

VALORE DI NOVITÀ

(conflitto tra **valore di novità** e **valore dell'antico**)

Il valore di novità secondo Riegl richiede un carattere **concluso** di forma e colore, e ciò è impossibile per qualsiasi monumento che possieda il valore dell'antico.

In altri termini imporrebbe la cancellazione dei segni del tempo, per cui può essere ottenuto solo a discapito della sua antichità.

VALORE ARTISTICO RELATIVO

(conflitto tra **valore artistico relativo** e **valore dell'antico**)

Il valore artistico relativo è il parametro in base al quale viene apprezzata l'opera antica.

Il tutto si fonda sul concetto di *Kunstwollen*: la «volontà artistica» da cui è scaturita l'opera può o meno rispondere a quella di chi la osserva, In quanto si tratta di un valore puramente soggettivo.

Se il valore artistico relativo risulta **positivo**, ovvero se il monumento soddisfa la «volontà artistica» moderna, ne scaturisce la sua conservazione nello stato in cui esso ci è pervenuto.

Se il valore artistico relativo risulta **negativo** si può arrivare alla sua distruzione (si pensi a quanto è accaduto per secoli ai monumenti barocchi).

Cit. da: *Progetto di un'organizzazione legislativa della conservazione in Austria*

«Prendiamo il caso che una torre barocca, con tetto a cipolla, facente parte di una chiesa gotica, debba essere restaurata perché cadente [...]. Il restauratore [...] condurrà le più rigorose analisi volte ad accertare se la torre con tetto a cipolla pervenutaci sia diventata veramente cadente a tal punto da dover cedere per forza ad una torre nuova o da necessitare un restauro tanto radicale da violarne inopportunamente o cancellarne del tutto le tracce dell'antico».

Solo nel caso sia assolutamente impossibile salvare il tetto si procederà con il suo rifacimento, ma qui l'argomentazione di Riegl diventa **originale**: **Questo atto non sarà più competenza degli organi preposti alla tutela** bensì «[...] sarà del tutto **indifferente**, se la torre viene rinnovata in stile gotico o barocco, perché in ogni caso la torre rimarrà priva di tracce dell'antico. La torre nuova significa per l'autorità della tutela solo un'opera costruita ex novo [...] anche se realizzata usando forme di stile antico». Dunque in quanto **opera contemporanea**: «la torre è soggetta alla critica di un'opinione moderna e soprattutto al giudizio di gusto del committente, ma in nessun modo a un voto della autorità della tutela, che in futuro dovrà respingere la funzione di consigliere estetico».

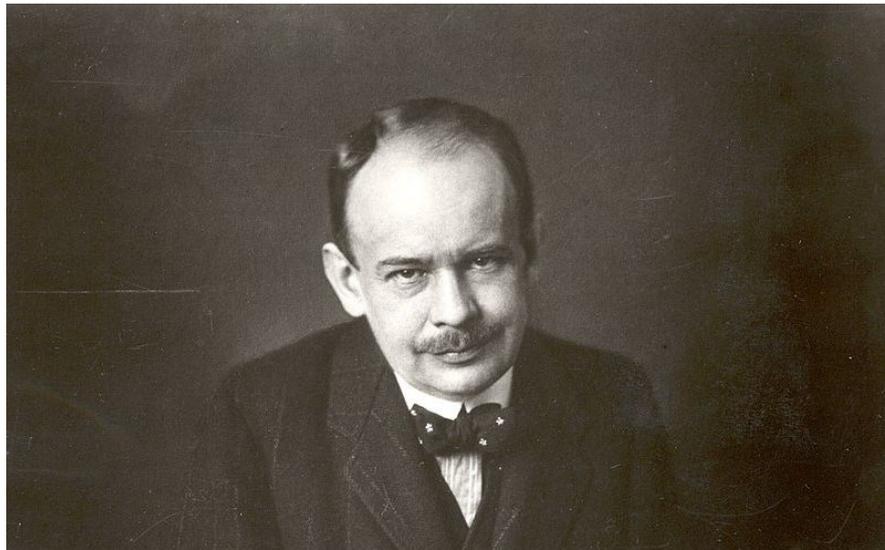
Max Dvořák

(Roudnice nad Labem, 4 giugno 1874 - Hrušovany nad Jevišovkou, 8 febbraio 1921)

Dal 1909 è Professore di storia dell'arte all'università di Vienna.

Continuatore dell'opera di Alois **Riegl**, sviluppa i fondamenti della conservazione come disciplina autonoma.

Partendo da spunti romantici elaborò nelle sue lezioni una teoria intorno all'opera d'arte come prodotto dello spirito e sulla mutevolezza del concetto dell'arte nel corso del tempo.



«[...] **Fra le opere d'arte celebri la tutela dei monumenti non deve essere limitata a questo o a quello stile.**

Quando nel secolo scorso cominciammo ad occuparci dell'arte antica ci lasciammo di solito trascinare da una preferenza unilaterale per questo o quello stile che, sotto l'influsso dell'indirizzo artistico del momento, veniva dichiarato come l'unico valido.

Con due nefaste conseguenze:

- la negazione del barocco come arte
- l'eliminazione delle trasformazioni avvenute in epoche diverse.

[...] La tutela dei monumenti non deve limitarsi solo a proteggere tutti gli stili; essa deve essere rivolta anche al **carattere** locale e storico dei monumenti che non siamo autorizzati a correggere secondo qualsivoglia regola. Perché con queste correzioni si distrugge proprio ciò che conferisce anche al più modesto monumento un **valore insostituibile.**

Bisogna evitare vaste trasformazioni e ricostruzioni di monumenti antichi. non solo perché distruggono elementi significativi dei periodi posteriori, ma anche perché modificano volontariamente la forma e l'aspetto del monumento. Che in tal modo viene snaturato nella sua **efficacia artistica e storica.**»

Catechismo per la tutela dei monumenti, 1916

- Analizza i **pericoli** che minacciano i nostri beni, ribadendo la protezione di tutto il passato storico. Denuncia le tendenze utilitaristiche e di mercificazione e i rischi dell'industrializzazione e dell'urbanesimo (forte influenza di Riegl e Ruskin).
- Contro gli interventi di «abbellimento».
- «Il **restauro** non deve essere mai fine a se stesso, ma deve rappresentare **un mezzo per garantire al monumento la sua condizione e il suo effetto e per conservarlo con rispetto alle generazioni future**»

In tale opera vengono elencate alcune raccomandazioni.

Tutela dei monumenti => Conservare il più possibile i monumenti nella loro funzione e ambientazione originaria, nella loro forma e aspetto.

Rovine => Provvedere con modesti interventi atti ad «ovviare a un troppo rapido declino».

Conservazione di edifici antichi ancora in uso => Si tratta soprattutto di provvedere alla protezione dall'umidità e all'esecuzione di interventi manutentivi.

Restauro di vasta portata => Fare attenzione a non intaccare l'aspetto del monumento e avvalersi di figure professionali esperte.

Ambiente => Nella campagna e nei piccoli centri occorre lasciare tutto intatto; nella città in trasformazione bisogna contemperare esigenze pratiche ed estetiche.